

## Ravizza Gaspare

documentato dal 1752 al 1786

### Calice

Argento sbalzato, dorato cm. 24,5x14 diam.

Alba, Cattedrale di San Lorenzo

Scheda catalogo CEI - Diocesi di Alba, Cat. Gen. 1313, Inv. Parrocchia 0415, 2001

La decorazione del calice è tipicamente *rocaille*: il piede mistilineo è diviso in tre sezioni maggiori contenenti il cartiglio con squamatura e tre minori con medaglioni ovali più piccoli; il nodo piriforme riprende, come la corolla, le stesse suddivisioni e gli stessi motivi.

I punzoni che permettono l'identificazione dell'argentiere e dell'assaggiatore e quindi una collocazione cronologica abbastanza precisa sono quattro (due sono uguali) e si trovano sotto il piede: il marchio dell'orefice Gaspare Ravizza consiste nella colomba dello Spirito Santo raggiata (A. BARGONI, 1976, p. 259); il punzone di assaggio è lo scudo Savoia coronato attorniato dalle iniziali GBC (quest'ultima lettera non leggibile con sicurezza) e quello di controassaggio, le iniziali BC in ovale perlinato riferibili entrambi a Giovanni Battista Carron, attivo a Torino come assaggiatore tra il 1753 e il 1778 (A. BARGONI, 1976, pp. 26-27). Assaggiatore e controassaggiatore, secondo la regia regolamentazione emanata nel 1678, dovevano essere due persone diverse per una maggior tutela, in effetti la regola subì, come in questo caso, numerose eccezioni dovute alla carenza di personale.

Gaspare Ravizza appartenne ad una famiglia di orafi che lavorò a lungo nel '700, divenne Mastro Orefice Argentiere alla Zecca di Torino nel 1752 e operò fino al 1786.

Il calice è databile quindi al terzo quarto del XVIII secolo.

Numerosi sono i confronti possibili con argenti di produzione piemontese e lombarda poiché questo tipo di ornamentazione più o meno arricchita da foglie e fiori, conchiglie e volute venne ampiamente utilizzata dagli orefici della seconda metà del Settecento.

Rimanendo nell'ambito della Diocesi albese troviamo due esempi confrontabili a Corneliano: il calice con cartiglio *rocaille* che si ripete sulla coppa, sul nodo e sul piede a sezione circolare, riportante la marca di assaggio di Giovanni Battista Carron (Scheda catalogo CEI - Diocesi di Alba, Inv. Parrocchia 0145, 1999), oppure la pisside opera dello stesso Ravizza caratterizzata da un'analogha decorazione e dal piede diviso in tre sezioni maggiori e tre minori (Scheda catalogo CEI - Diocesi di Alba, Inv. Parrocchia 0519, 1999). In Val Maira, nel Museo della Confraternita di Acceglio, è possibile un raffronto con il calice con stemma gentilizio dei Callandra di Saluzzo, opera di argentiere torinese attivo nel terzo quarto del XVIII secolo (Scheda S. Damiano n.01/00110862, nn. di negativo SBAS TO 126292-126322-126324, 1994).

S.G.

